LA DIGA CROLLATA « Forse non sapremo mai esattamente quanti sono stati i morti » ha detto il capo della polizia di Mendoza, la città argentina invasa ieri da una vera e propria valanga di acqua e fango dopo che una diga, poco fuori della città, era crollata a causa delle recenti piogge e della piena del fiume Mendoza. Il cedimento della diga aveva fatto piombare sulla città, seminando morte e devastazione, milioni di litri di acqua e fango. Decine di case e di misere baracche erano state spazzate via nel giro di pochi minuti. Tutta la zona era rimasta senza luce, acqua potabile e priva di comunicazioni. I soccorritori, scavando nel fango, hanno recuperato, per ora, solo una trentina di cadaveri, ma i dispersi sono ancora oltre sessanta. I feriti ricoverati negli ospedali oltre 500. Nella foto la diga crollata nei pressi di Mendoza.

Percorso USA - Sicilia

Imbottivano la Buick di dollari falsificati

I responsabili rinviati a giudizio - L'auto andava e veniva su un transatlantico - Le banconote venivano poi smistate in Europa

Dalla nostra redazione

PALERMO 6

Quasi un miliardo e mezzo di lire in banconote false da 20 e da 5 dollari ha viaggiato nel doppio fondo di una scassata ma imponente Buick Lesabre dagli Stati Uniti alla Sicilia. Da qui il denaro è stato smistato per mezza Europa senza intoppi dal maggio 62 al gennaio dell'anno scorso.

I protagonisti di quello che può essere considerato uno dei più grossi traffici internazionali di valuta falsa (come si sa, i traffici di denaro genuino sono anche molto più imponenti e in ogni caso sempre impuniti) sono agli arresti, e la magistratura palermitana li ha rinviati a giudizio con un pesante fardello di accuse.

Sono gli italo americani Vincent Mazzola, 34 anni e suo zio Pietro Di Lorenzo 53 anni (i due saranno giudicati in contumacia perché detenuti a Detroit per altre e analoghe imprese) e i loro lontani parenti Giacoma Lo Piccolo, 55 anni, Corrado Geloso, 64 anni e Diego Di Trapani, 33 anni.

Il sistema adottato dal quintetto per smistare i dollari falsi era semplice come l'uovo di Colombo. Ogni tanto — una, al massimo due volte l'anno — zio e nipote, residenti a Detroit, si facevano venire la « nostalgia » della loro Sicilia e si imbarcavano su un piroscafo di linea (il *Saturnia*, di solito), con la loro Buick tutta d'oro: un'auto dotata di un voluminoso doppio fondo in cui un giorno riuscirono a stipare addirittura duecentomila biglietti da cinque dollari.

Sbarcati in Sicilia i due raggiungevano i loro paesani a Giardinello, un minuscolo paese del palermitano alle porte di Montelepre. Giardinello faceva da centrale di smistamento. Qui, nella casa di donna Giacomina, si presentavano i corrieri — tedeschi, svizzeri, ecc. — muniti di lettere d'accreditamento (« Potete consegnare al latore della presente un pacco di *francobolli* ») in base alle quali venivano consegnati i dollari falsi.

E' andata avanti così per oltre sette anni, senza noie. Sino a quando la Criminalpol-Sicilia non ha segnalato al Dipartimento americano del Tesoro che anche in provincia di Palermo, ed anzi qui in misura particolarmente ampia, avevano fatto la loro apparizione i dollari falsi di cui era infestata mezza Europa. Risalire a Mazzola e Di Lorenzo (che già nel '64 erano stati arrestati in USA per traffico di moneta falsa), e attraverso costoro ai tre di Giardinello, è stato allora uno scherzo.

g. f. p.

Dopo tre giorni gli investigatori sono al punto di partenza

Nemmeno un indizio per l'assassinio del tassista

Rilasciato dopo 12 ore di interrogatorio un giovane che sembrava indiziato - Il furto di due pistole al poligono di Prato - Un giornaletto di parole incrociate macchiato di sangue

5 morti nell'aereo caduto

STOCCOLMA — Un quadrigetto « Convair-Coronado », della compagnia aerea spagnola Spantax, è precipitato ieri notte a pochi chilometri dall'aeroporto Arlanda di Stoccolma. A bordo vi erano soltanto i 10 membri dell'equipaggio: cinque sono morti (tra essi due hostess) e gli altri si sono salvati, pur restando seriamente feriti. Il Convair era partito da Arlanda, diretto a Las Palmas, nelle Canarie, con 15 passeggeri a bordo. Ma un guasto ad uno dei motori lo aveva fatto rientrare, i passeggeri sono stati sbarcati e il comandante aveva deciso di partire per la Svizzera col solo equipaggio, per far riparare il guasto. Ma, con tre motori, l'aereo non gliel'ha fatta ed è precipitato qualche minuto dopo il decollo. Tutti i feriti sono stati colti da forme di assideramento, per esser rimasti a lungo esposti al gelo.

Dal nostro inviato

POGGIBONSI, 6

Vorticoso girare fra Poggibonsi, Siena, Firenze e Prato (sembrano tornati i vecchi pazzi tempi di Viareggio per il caso Lavorini) all'inseguimento del sostituto procuratore della Repubblica di Siena, Michele Cammarosano, il quale ha interrogato per 12 ore il meridionale rilasciato poi nella tardissima nottata. Il giovane, che lavora come saldatore in Germania risiede a Firenze, ma ha qui a Poggibonsi la moglie, da cui vive separato, e i 5 figli, era stato fermato in seguito alla testimonianza di una vecchietta la quale ha affermato di aver visto la sera del delitto, accanto al taxi 177 sulla stradetta di San Giorgio un individuo snello con un cappotto tre quarti e basso di statura. L'uomo era rientrato dalla Germania per le feste e nei giorni successivi al primo dell'anno si era recato a Poggibonsi a salutare i figli. Era stato visto da diverse persone. L'unica colpa del fermato era proprio quella di essere basso e snello e soprattutto di non essere « gradito » in certi ambienti che gravitano attorno alla questura fiorentina. Non si ripeteranno per caso gli errori di Viareggio?

Il giovane fermato è stato messo a confronto anche col maresciallo Torchio segretario del poligono pratese il quale ai carabinieri ha raccontato che il pomeriggio del 2 verso le 17 (il giorno precedente il furto delle armi e il delitto) si era presentato a Galceti un giovane dalle caratteristiche rispondenti alla descrizione di Vincenzo Salvadori e della vecchietta di Poggibonsi chiedendo quali fossero le modalità di iscrizione al poligono. « Occorre avere 21 anni » rispose il maresciallo. « Peccato, perché io sono più giovane » aggiunse l'altro uscendo subito. Il giovane e il soprabito che indossava corrispondono alla visione fornita dal tassista Vincenzo Salvadori che vide il misterioso cliente salire sul taxi del Magheri. Si tratta dello stesso individuo? Siamo ancora agli interrogativi. Vincenzo Magheri è stato trovato morto. Si sa che è stato ucciso crivellato di proiettili ma non si sa chi siano gli assassini e perché hanno agito. La stessa meccanica del delitto sembra fatta apposta per sviare le indagini degli investigatori. Perché il tassista aveva ancora infilata nella mano destra la penna biro? Faceva dei conti? Prendeva degli appunti? Scriveva un nome sul giornale enigmistico rinvenuto ieri in un fossetto? Oppure gli assassini hanno ideato la messa in scena della penna biro?

L'unica traccia utile potrebbe rivelarsi quella delle pistole rubate al poligono di tiro di Galceti. I quattro proiettili che si trovavano nel caricatore della 7,65 trafugata dall'ufficio del maresciallo Torchio del poligono pratese erano di un tipo particolare, oggi non più in circolazione. Come è noto i proiettili calibro 7,65 usati attualmente o sono di piombo, e quindi di color grigio, oppure, se « corazzati », rivestiti di ottone e quindi di color rossastro. I quattro proiettili della pistola rubata a Galceti sono invece del vecchio tipo « corazzato » e cioè rivestiti di una lega metallica color bianco argento. Gli stessi proiettili color bianco argento sono stati trovati nel corpo dello sventurato tassista.

I carabinieri sfogliano gli elenchi degli iscritti del poligono di tiro pratese (circa 4 mila) nella speranza di trovare una traccia utile. Una qualche novità potrebbe venire dalla battuta effettuata ieri dai tassisti che hanno perlustrato palmo a palmo la zona circostante dove fu rinvenuto il Magheri. In una scarpata che costeggia la via Cassia ad una sessantina di metri dal luogo del delitto i tassisti hanno trovato un giornale enigmistico della fine di dicembre, un pacchetto di sigarette nazionali semplici e un portatessere. Tutto fa ritenere che il giornaletto fosse del Magheri il quale era un appassionato di parole crociate mentre le sigarette sono state gettate via da un altra persona perché il tassista non fumava. Il portatessere è troppo vecchio per poter supporre che sia quello asportato al Magheri. Il giornaletto è privo della prima pagina chiaramente strappata (vi si notano anche alcune macchie di sangue sbiadite a causa della pioggia) e questo fa pensare che sia stata strappata dagli assassini perché il Magheri vi aveva segnato qualcosa.

Giorgio Sgherri

Ha deposto due ore sulla morte di Mary Jo ed è partito

Kennedy ha ripetuto le stesse cose

Inutile l'assedio dei giornalisti » — « Ho detto tutto » — Una serie di indiscrezioni confermano che l'inchiesta, per ora, non ha fatto un passo avanti — Un amico del giovane senatore ha detto: « Non bevemmo e non avevamo stupefacenti » — Il racconto delle ragazze che erano alla festa di Chappaquiddik

EDGARTOWN (USA), 6

E' arrivato, ha deposto per due ore, è uscito dal tribunale e risalito in auto e poi con un aereo privato, Ted Kennedy è tornato nel « regno » della famiglia a Hyannis Port, dove rimarrà a disposizione del giudice. Pare che nel corso della deposizione sulla tragica fine di Mary Jo Kopechne, annegata nelle acque della baia di Chappaquiddik dove era precipitata con l'auto del giovane senatore, Ted abbia solo ripetuto la precedente versione dei fatti.

Quindi fino a questo momento niente di clamorosamente nuovo. Chi si aspettava una rapida conclusione della inchiesta che tanto clamore ha suscitato in America è rimasto deluso.

Una giornata di deposizioni non è bastata al giudice James Boyle e al procuratore distrettuale Edmund Dinis per chiarire l'ingarbugliatissima vicenda.

Occorreranno altre deposizioni e altri accertamenti. Il palazzo di giustizia qui a Edgartown oggi era ancora circondato da decine di giornalisti, di fotografi e di operatori della televisione.

Le disposizioni date in precedenza circa la segretezza assoluta della inchiesta e la inaccessibilità dei giornalisti alle fonti di informazione sono state comunque rigorosamente rispettate: nessuno infatti ha potuto mettere piede nella sala delle udienze. Appena Ted Kennedy è uscito dal palazzo di giustizia è stato però tempestato di domande. I giornalisti hanno chiesto al senatore se la sua testimonianza era stata simile alle dichiarazioni da lui precedentemente rilasciate sull'incidente. « Bene — ha risposto Kennedy — non posso scendere in particolari, ma direi sostanzialmente di sì ». Kennedy ha anche aggiunto di aver risposto esaurientemente a tutte le domande che gli erano state rivolte. Anche alle più difficili e personali.

Secondo alcune indiscrezioni il senatore ha quindi ripetuto parola per parola quanto disse nell'estate scorsa alla televisione sulle circostanze della morte di Mary Jo. Kennedy ha confermato che quella sera mentre mangiava bevve due volte alcoolici ma che durante la festa che seguì al pranzo non bevve nulla. Le dichiarazioni del senatore sono state confermate da Raymond Larosa, un amico del senatore che prese parte alla festa. L'amico ha confermato che Kennedy bevve solo due bicchieri di una notissima bibita corretta con rum.

Larosa ha anche chiarito al giudice che durante la festa nessuno bevve molto e che nessuno aveva sostanze stupefacenti. Rispondendo alle domande degli inquirenti Kennedy ha raccontato come lui e la giovane segretaria parlamentare si trovavano su una strada non illuminata quando l'automobile precipitò da un piccolo ponte cadendo in uno stagno. Kennedy come si ricorderà attese nove ore prima di riferire alla polizia dell'incidente. Quando il procuratore Dinis ha voluto sapere il perché del ritardo Kennedy ha detto che voleva farlo ma che era tanto confuso da non sapere quello che stava facendo. Kennedy ha poi detto che dopo l'incidente tornò alla casa dove si svolgeva la festa per dire ad un amico di non raccontare alle altre cinque donne ciò che era accaduto, per non angosciarle. Stamane ha preso la parola davanti al giudice Rosemary Keough di 24 anni, una delle ragazze che insieme alla Kopechne presero parte alla festa sull'isoletta della tragedia. In giornata hanno deposto anche tutte le altre partecipanti alla festa. Kennedy ha poi definito « assurde » le tesi sulla morte di Mary Jo espresse recentemente in un libro.

I tre dispersi (da sinistra) Paolo Picciola, Enrico Davanzo, Marino Vianello (Telefoto)

Drammatico epilogo della spedizione sul monte Canin

Tre speleologi sono dispersi nella grotta «Michele Gortani»

Da sabato pomeriggio la squadra d'appoggio non dà più notizie - Non si può escludere che si trovi ancora nella grotta, ma è più probabile che sia stata investita da una slavina mentre procedeva verso il rifugio Gilberti - I 7 delle due squadre di profondità sono invece risaliti in ottime condizioni

UDINE 6

Tre speleologi della commissione grotte « Eugenio Boegan » della Società triestina « Alpina delle Giulie » sono dispersi sul monte Canin dove si apre la grotta « Michele Gortani » nella quale sette loro compagni sono rimasti per due settimane ed hanno migliorato il record italiano di profondità.

Si tratta del vice presidente della società Marino Vianello di 35 anni di Enrico Davanzo di 31 anni e dello studente Paolo Picciola di 19 anni di Trieste.

Quattro speleologi triestini della commissione grotte « Boegan » il 23 dicembre scorso erano scesi nell'abisso « Michele Gortani » già altre volte esplorato dal gruppo speleologico triestino per trascorrervi due settimane in esplorazioni sia della parte più profonda sia delle diramazioni interne della caverna alle quote più alte. I quattro speleologi, Willy Bole, Adelchi Cassis, [illegible] e Livio Stabile — compponevano la squadra di punta cui era affidata l'esplorazione in profondità partendo dal campo base posto a quota meno 620. Il giorno successivo scese nella grotta la seconda squadra composta da Fulvio Gasparo, Mario Privileggio e Dario Bassi: aveva il compito di esplorare un settore situato a meno 450 metri lungo diramazioni parallele a quella principale della cavità.

Le due squadre di speleologi che erano state a compagnia fino all'imboccatura della grotta da una squadra di appoggio formata da Marino Vianello, Enrico Davanzo, Paolo Picciola e Dario Marini, in quest'ultimo giorno hanno svolto un grande mole di lavoro: tra l'altro hanno stabilito [illegible] italiano di profondità [illegible] grotta raggiungendo [illegible] metri.

Ma sul monte Canin [illegible] del monte Canin [illegible] cadute parecchie centinaia di metri di neve che avevano reso difficoltoso i collegamenti fra Sella Nevea, abitato più vicino e la località della grotta, che si raggiunge passando dal Rifugio Gilberti a quota duemila. La squadra di appoggio dopo essersi assicurata che i sette speleologi nella grotta erano perfettamente sistemati ed avevano cominciato il loro lavoro tornò a valle. Risalì poi due volte alla grotta per cercare di telefonicamente con [illegible] ed avere notizie.

Sabato [illegible] quattro della squadra di appoggio hanno raggiunto ancora una volta la imboccatura della grotta [illegible] « Gortani » [illegible] per lavorare con i compagni che dovevano risalire [illegible] a recuperare il materiale. Il Vianello, il Davanzo e il Picciola sono scesi nella grotta fino ad una certa profondità per raccogliere il materiale che serviva loro durante il campo base. Dario Marini [illegible] per comunicare [illegible] ogni cosa [illegible].

[illegible] fino a raggiungere i quattro gradi. Lo scirocco e la pioggia hanno contribuito a sciogliere la neve e a far cadere parecchie slavine lungo il sentiero fra il Rifugio Gilberti e l'apertura della grotta.

Ieri pomeriggio alle 14 la squadra di appoggio che si trovava più vicina all'imboccatura ha segnalato i compagni delle altre due squadre che si apprestava a risalire in superficie da allora non si sono più avute notizie di Vianello, Davanzo e Picciola.

Contemporaneamente sono state organizzate le ricerche dei tre scomparsi: non si può escludere che essi siano ancora nella grotta, più verosimile però è l'ipotesi che essi siano stati investiti da una slavina mentre procedevano verso il Rifugio Gilberti. Altri componenti della squadra di soccorso esperti di montagna sono rimasti questa sera nella località [illegible].

Il giallo di Londra

I gioielli della lady scomparsa

LONDRA, 6.
Scotland Yard ha oggi diffuso queste tre foto, che mostrano i gioielli indossati dalla signora Muriel McKay al momento della sua scomparsa da Wimbledon. Si spera così, anche attraverso i gioielli, che qualcuno possa dare alla polizia una pista concreta per risolvere il giallo del rapimento della moglie di Alex McKay, uno dei più autorevoli esponenti del mondo giornalistico inglese: infatti, che si tratti di rapimento sembra, a tutt'ora, l'unico elemento certo delle indagini. Centinaia di persone sono state interrogate per ricostruire minuto per minuto gli ultimi spostamenti della signora prima della sua misteriosa sparizione.

L'astronauta imprudente

Bean punito: niente voli per 30 giorni

HOUSTON 6

L'astronauta dell'« Apollo 12 » Alan Bean che fu il quarto uomo a porre piede sulla Luna ha avuto la proibizione di pilotare aerei.

Un portavoce della NASA ha spiegato ieri che il provvedimento nei confronti dell'astronauta è stato preso per « ragioni amministrative ». Non ha voluto dire di più ma ha affermato che maggiori delucidazioni verranno date più tardi.

Bean non ha fatto alcun commento.

In genere la proibizione di volare ad un pilota viene decisa per motivi di salute ma il portavoce ha assicurato che questo non è il caso di Bean.

Bean capitano di marina è un ex collaudatore di aerei a reazione con migliaia di ore di volo alla sua attivo.

Sede di 200 società

Immenso edificio brucia in Olanda

ROTTERDAM 6

Il più grande edificio dell'Olanda in cui si trovano gli uffici di circa duecento società e prestano lavoro oltre cinquemila impiegati è da stamane in preda alle fiamme.

Centinaia di vigili del fuoco divisi in squadre si danno ininterrottamente il cambio per cercare di domare l'incendio che sembra abbia provocato fino a questo momento danni per circa 3 milioni di dollari.

Vi è inoltre il pericolo che le fiamme possano distruggerlo completamente.

Le fiamme sono continuate per tutta la giornata. Nell'edificio si vede molto fumo ma le fiamme non appaiono all'esterno.